

da dette azioni, è del 6,50%.

Il Sen. Creccani ha fatto ora presente che in base al reddito dello stabile di via Nazionale, rappresentato dalle azioni suddette, egli è da tempo costretto a notevole sacrificio per reintegrare il dividendo minimo garantito all' Istituto sulle azioni stesse, e che inoltre l'ulteriore diminuzione derivata a tale reddito (circa il 13,25%), giusta il decreto 14 aprile 1934, concernente la riduzione dei fitti, gli ha reso eccessivamente oneroso l'obbligo di detta integrazione di dividendo.

Ciò premesso, il Sen. Creccani ha rivolto domanda affinché, tenuto conto anche delle mutate condizioni del costo del denaro, l'Istituto voglia ridurre il dividendo minimo, come sopra garantito, dal 6,50% al 5%.

Considerato che, ove tale richiesta venisse respinta, il Sen. Creccani potrebbe avvalersi, anche subito, del diritto di opzione concessogli, e che in tal caso l'Istituto si troverebbe a dover investire il relativo capitale di L. 8.800.000 al saggio d'interesse del 5% o del 5,25%, ora vigente, sarebbe forse opportuno frenare in considerazione la richiesta, e trattare con il Sen. Creccani per concordare il suddetto dividendo in misura per quan-